

Messaggio

numero
8270

data
29 marzo 2023

competenza
DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 15 dicembre 2022 in forma elaborata da Giorgio Fonio e cofirmatari per la modifica della Legge della Scuola del 1° febbraio 1990 (Introduzione di un nuovo articolo: Capitolo ottavo art. 23b Educazione scolastica alla sostenibilità ambientale)

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

l'iniziativa parlamentare qui in esame propone l'inserimento di un nuovo capitolo nella Legge della scuola del 1° febbraio 1990 (LSc). Nello specifico gli iniziativaisti chiedono che al testo di legge sia aggiunto un articolo esplicitamente dedicato all'educazione alla sostenibilità ambientale.

La richiesta dell'atto parlamentare richiama l'approvazione da parte della Confederazione della *Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030*, il cui scopo è garantire la protezione dell'ambiente. Al contempo l'iniziativa ricorda che anche il Programma di legislatura 2019-2023 del Governo ticinese prevede agli obiettivi 11-15 la valorizzazione delle risorse naturali e la transizione verso una società al 100% rinnovabile in termini energetici.

A fronte di queste premesse, gli iniziativaisti valutano che all'interno del sistema scolastico cantonale il tema della sostenibilità ambientale sia finora, citiamo, "limitato a singole iniziative" e che pertanto manchi a livello cantonale un "vero e proprio programma scolastico educativo", pur riconoscendo che nella sua versione perfezionata il *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* fornisca, citiamo nuovamente, "ulteriori strumenti ai docenti che desiderano trattare questo tema [ndr. della sostenibilità]" nelle loro lezioni. Considerata l'importanza del tema, l'atto parlamentare ritiene tuttavia che occorra codificare ancora meglio e in modo più strutturato il concetto di sostenibilità ambientale così da renderlo ricorrente e tematizzato in tutti gli ordini e gradi scolastici.

I. PREMESSA

Secondo l'art. 2 LSc lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili rappresenta uno dei principali compiti formativi che la scuola deve assumersi, in collaborazione con la famiglia e con le altre istituzioni educative. Sempre nel suddetto articolo, tra le finalità educative a cui tutte le discipline devono concorrere, figurano il senso di responsabilità, l'educazione alla pace, il rispetto degli ideali democratici e dell'ambiente. La LSc è stata adottata il 1° febbraio del 1990 e, sebbene all'epoca il concetto di 'sostenibilità' non esistesse ancora nell'accezione diffusasi oggi, il riferimento al 'rispetto dell'ambiente' può essere considerato come una forma precoce di integrazione nel corpus legislativo della scuola ticinese degli ideali e dei valori associati oggi al concetto di sostenibilità.

II. LA SOSTENIBILITÀ NEL PIANO DI STUDIO DELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO TICINESE

Le finalità esposte in sede di premessa costituiscono un riferimento valoriale imprescindibile, attuale e urgente per tutta la scuola e rientrano a pieno titolo nel capitolo dedicato alla Formazione generale del *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* (PdS) nella sua recente versione perfezionata. Per questo motivo, e tenuto conto dei più recenti orientamenti stabiliti e promossi dalla Costituzione federale in merito agli obiettivi in favore di uno sviluppo equilibrato della società – già citati nell'atto parlamentare –, un'attenzione particolare è stata accordata allo sviluppo della sostenibilità. Se con le competenze trasversali si stimola l'acquisizione di capacità trasponibili e utili in diversi contesti di vita, con la Formazione generale si vuole, citiamo dal PdS, che gli allievi prendano “coscienza della complessità che caratterizza il mondo e si confrontino sotto il profilo culturale, ecologico, socioeconomico e storico-geografico, informandosi, prendendo posizione ed impegnandosi – anche in contesti limitati – per una partecipazione attiva allo sviluppo sostenibile e alle diverse sue implicazioni” (PdS perfezionato, pag. 38). L'accento è quindi messo sull'interdipendenza di tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambiente, società, economia) e soprattutto sul carattere limitato delle risorse naturali, dove alla società e all'economia spetta regolarsi.

Questo sistema è inserito sia su un'ottica locale che globale, sia su di un asse cronologico in cui si connettono le generazioni passate, presenti e future. L'educazione allo sviluppo sostenibile si propone di affrontare questa complessità promuovendo, citiamo, “l'elaborazione di scelte consapevoli, critiche e informate rispetto ai diversi problemi” inserendo gli allievi in una comunità educativa; rinunciando a “una semplice infarinatura o a un indottrinamento sui temi della sostenibilità” (PdS perfezionato, pag. 38). L'approccio è dunque sperimentato su più livelli, quello individuale (l'allievo stesso) e più collettivo (il gruppo-classe e l'istituto scolastico), ma anche a partire da più visioni, multidisciplinare, pluridisciplinare o interdisciplinare. Il PdS identifica tre contesti di formazione generale in cui si inseriscono le tematiche legate agli obiettivi di sviluppo personale: “cittadinanza, culture e società”, “biosfera, salute e benessere”, “economia e consumi”. Si ritiene tuttavia importante considerare la dimensione trasversale della progettualità personale dell'allievo, che va ad inserirsi all'interno dei tre contesti sopracitati e nella loro intersezione.

Metodologicamente, l'educazione allo sviluppo sostenibile mira a stimolare atteggiamenti mentali (p.es. ideazione di strategie, interpretazione dei fenomeni ecc.) trasponibili anche nelle scelte e nella configurazione dei progetti personali dell'allievo, dove si auspica in seguito la traduzione degli atteggiamenti mentali e progettuali in reali disposizioni ad agire consapevolmente nel mondo.

III. LA SOSTENIBILITÀ ALLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI

Le scuole medie superiori (SMS), e nello specifico i licei, organizzano a livello cantonale i loro studi fondandosi sull'Ordinanza del Consiglio federale/Regolamento della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità del 16 gennaio/15 febbraio 1998 (O/RRM) e sul *Piano quadro degli studi* (PQS) per le Scuole svizzere di maturità emanato nel 1994 dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione. Tra gli scopi prefissati del liceo vi è quello di dare, citiamo il *Piano cantonale degli studi liceali*, “[...] all'allievo la maturità necessaria per intraprendere studi superiori e per svolgere un ruolo attivo e responsabile nella società” oltre a preparare gli allievi per “[...] essere pronti a esercitare la loro responsabilità verso se stessi, gli altri, la società e la natura” (Piano cantonale degli studi liceali, pag. 1). Questa volontà si riflette, a titolo d'esempio, all'interno

degli obiettivi formativi della Disciplina fondamentale (DF) di Geografia, disciplina capofila in materia di sostenibilità, dove tra le conoscenze figura “Capire l'importanza di scelte sostenibili per la società e i territori” (Piano cantonale degli studi liceali, pag. 1). La sostenibilità risulta anche tra gli obiettivi formativi della DF di Biologia, in particolare nel campo di studio dell'ecologia. Possibilità di sviluppo tematico legato alla sostenibilità è inoltre offerta all'interno delle Opzioni complementari (OC) di Biologia e Geografia; come altresì nell'opzione specifica (OS) Biologia e Chimica.

Attualmente è in consultazione a livello federale una revisione dell'O/RRM, la cui entrata in vigore è prevista per il 1° agosto 2024, che mira ad aggiornare i testi dell'ordinanza con in particolare l'intento di rafforzare i due obiettivi formativi della maturità liceale, ovvero fornire una solida maturità personale per svolgere attività complesse nella società e consolidare la capacità della formazione liceale nel far fronte alle sfide future. Operativamente, per concretizzare queste volontà, si prevedono l'ampliamento delle OS, tra cui Geografia e Storia, come anche delle DF, tra cui Economia e diritto. Per tutte le DF si prevede inoltre un consolidamento dell'ambito fondamentale denominato *Gesellschaftsreife* – da intendersi come la capacità di svolgere nella società attuale tutte le attività complesse che essa richiede – all'interno del quale figura anche la *Linea guida sull'educazione allo sviluppo sostenibile*. I Cantoni dovrebbero per di più assicurare lo svolgimento di un blocco introduttivo 'Sviluppo sostenibile' nel corso del primo semestre e far figurare espressamente nei piani di studio dei riferimenti importanti ai fini della sostenibilità.

Parallelamente, e complementariamente, anche il PQS del 1994 è in corso di revisione, seppur ancora in fase meno avanzata. Tra i vari obiettivi a cui si mira occorre citare la volontà di includere e dare maggior risalto alle competenze trasversali e interdisciplinari, tra le quali la sostenibilità. Per ogni DF è quindi previsto un ventaglio di competenze trasversali *ah hoc* da sviluppare. Citiamo, a titolo d'esempio, per Biologia e Chimica l'utilizzo sostenibile delle risorse, per Economia e Diritto il consumo sostenibile e la sostenibilità come valore sociale ecc. Considerando il carattere centrale della trasversalità all'interno dell'insegnamento liceale, si prevede l'introduzione della sostenibilità anche all'interno delle OC, OS e Lavoro di maturità (LaM).

IV. LA SOSTENIBILITÀ ALLE SCUOLE PROFESSIONALI

A livello di scuole professionali l'educazione ambientale e la promozione dello sviluppo sostenibile sono già parte integrante dei piani di studio. La sensibilità rispetto all'ecologia e al rispetto per l'ambiente è infatti presente in tutte le ordinanze federali che regolano le formazioni nelle diverse professioni.

Nelle ordinanze, al capitolo 3 *Sicurezza sul lavoro, protezione della salute e dell'ambiente*, è previsto che “tutti i luoghi di formazione sensibilizzano le persone in formazione allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione all'equilibrio tra interessi sociali, ecologici ed economici”.

Sempre nella formazione professionale, l'ecologia e lo sviluppo sostenibile sono inoltre presenti nell'insegnamento della cultura generale. Quest'ultima ha come obiettivo lo sviluppo della personalità, l'integrazione sociale dell'individuo e la promozione di conoscenze e competenze economiche, ecologiche, sociali e culturali che rendono la persona in formazione capace di contribuire allo sviluppo sostenibile.

Vi sono inoltre diverse iniziative specifiche e progetti promossi nei singoli centri professionali. A titolo di esempi si rinvia al progetto “La scuola al centro del villaggio” del Centro professionale tecnico di Locarno, che propone momenti d'incontro e di riflessioni sulla sostenibilità, così come l'iniziativa “l'Orto a scuola”, che diventa luogo di lavoro,

incontro e di scambio tra gli allievi e i genitori e, più in generale, la popolazione. Il Centro professionale tecnico di Trevano propone annualmente il Mese Green a marzo. Quest'anno, durante il mese di marzo, la direzione scolastica, il corpo docenti e gli apprendisti e le apprendiste avranno la possibilità di partecipare a incontri, conferenze e altre attività di sensibilizzazione dedicate all'ecologia, alla sostenibilità e alle tematiche dell'agenda 2030. Sarà possibile partecipare a uscite, laboratori e conferenze a tema, in quanto il centro professionale ospiterà specialisti e associazioni che incontreranno allievi e docenti, presentando questo importante argomento con diverse attività. Per tutta la durata del mese, inoltre, sarà presente presso il Centro la mostra Biodiversità: c'è vita in città promossa dal Dipartimento del territorio (DT) in collaborazione con Alleanza Territorio e Biodiversità. Questa esposizione intende stimolare enti pubblici e privati a favorire la biodiversità urbana (ad esempio, adottando la Charta dei Giardini, partecipando a progetti sul tema o approfondire o conoscere le diverse minacce che la impoveriscono e, quindi, a porvi rimedio).

V. LA FONDAZIONE ÉDUCATION21

Dal 2013 la fondazione éducation21, in qualità di centro nazionale di competenza e prestazioni per l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) in Svizzera, sostiene – su incarico dei Cantoni, della Confederazione e della società civile – la realizzazione e il consolidamento dell'ESS nella scuola dell'obbligo e nella scuola media superiore. Tra i suoi compiti éducation21 è responsabile del coordinamento nazionale della Rete scuole 21 (Rete svizzera delle scuole che promuovono la salute e la sostenibilità) e opera in collaborazione con la Fondazione RADIX. Nel nostro territorio éducation21 si impegna nell'implementazione dell'ESS in accordo alle disposizioni del PdS e mette a disposizione di scuole e docenti mezzi didattici, orientamento e consulenza, così come aiuti finanziari per progetti scolastici d'istituto e di classe, nonché offerte di attività didattiche di attori esterni al personale insegnante, alle direzioni scolastiche e ad altri operatori. La fondazione è inoltre attiva nella formazione di base e continua dei docenti collaborando con le alte scuole pedagogiche ed altri centri di formazione. A questo proposito, éducation21, in partenariato con il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), il DT, il Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD), il Dipartimento Formazione e Apprendimento (DFA) della SUPSI, dal 2008 organizza annualmente una giornata di formazione sull'ESS con atelier, conferenze e attività sul territorio rivolta ai docenti e alle docenti di tutti i cicli scolastici, nonché agli studenti e alle studentesse del DFA.

VI. NEL MERITO DELLA PROPOSTA

La proposta dell'iniziativa parlamentare elaborata qui in esame consiste nell'introduzione nella LSc di un nuovo capitolo ottavo intitolato "Educazione alla sostenibilità ambientale" nel quale inserire un nuovo art. 23b composto dai seguenti capoversi:

¹Al fine di rendere i giovani coscienti dell'impatto di tutte le attività riguardo all'ambiente e di educarli alla responsabilità di fronte alla scarsità delle risorse materiali ed energetiche in ogni ordine di scuola vengono promossi e garantiti l'insegnamento e lo studio della sostenibilità ambientale.

²A questo scopo, in ogni ordine di scuola e in ogni materia si tiene conto della finalità suddetta, modulata a seconda degli ordini di scuola.

³L'insegnamento professionale deve tenere conto della necessità di nuove competenze conseguente alla transizione energetica.

⁴Alfine di garantire la finalità suddetta viene adattata la formazione dei docenti e l'orientamento professionale e vengono messi a disposizione gli strumenti didattici.

Le informazioni riportate ai capitoli II, III, IV e V del presente rapporto mostrano in quale misura nei diversi ordini scolastici la presa a carico delle finalità espresse nei quattro capoversi, con modalità che variano a dipendenza dell'ordine e del tipo di formazione, sia nella sostanza già assicurata e che, parallelamente, laddove questa presenza non è ancora attestata pienamente, siano in corso progetti di innovazione che permetteranno di rafforzare la presenza del concetto di 'sostenibilità' e di garantirne una più ampia ricaduta sulle pratiche di insegnamento. Inoltre, come indicato in sede di premessa, si è mostrato in che misura il concetto di sostenibilità sia *de facto* già integrato nel corpo legislativo scolastico ticinese attraverso i principi dell'art. 2 LSc.

Occorre infine rilevare che dalla lettura delle modifiche proposte dall'atto parlamentare si ricava l'impressione che la lettura data al concetto di sostenibilità si limiti in sostanza alle questioni legate alla scarsità di risorse energetiche e che, in aggiunta, la 'sostenibilità ambientale' possa essere considerata come una materia a sé stante.

Gli attuali indirizzi pedagogico-educativi in materia, nazionali e internazionali, indicano piuttosto che la 'sostenibilità' sia un concetto da integrare trasversalmente, sia all'interno degli insegnamenti disciplinari, sia sul piano della formazione generale. Di conseguenza, l'ESS non è da intendersi come una nuova disciplina, bensì come un modo di approcciarsi ai contenuti, che può rivelarsi pertinente per tutte le discipline e influenzare la scuola nel suo insieme. In quest'ottica, oltre che le questioni ecologiche ed energetiche, l'ESS tocca anche ambiti quali la cittadinanza, i diritti umani, l'economia o la salute.

Iscrivere all'interno del testo di legge che fonda la scuola ticinese delle nuove norme che vanno nel senso di un'applicazione restrittiva del concetto di sostenibilità appare dunque poco ragionevole e contraddittorio rispetto alle politiche scolastiche in materia di sostenibilità promosse negli ultimi anni in Ticino, in Svizzera e sul piano internazionale.

VII. CONCLUSIONI

Sulla base delle considerazioni fin qui esposte, pur condividendo con gli iniziattivisti l'importanza, anche educativa, del concetto di sostenibilità ambientale, il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a non dar seguito alle proposte contenute nell'atto parlamentare.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Claudio Zali

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri